

Banca Etica è senza partito, padrone e padrino

Pubblicato: Lunedì 10 Maggio 2010



La prima volta che i futuri fondatori di Banca Etica si presentano a **Palazzo Koch** in via Nazionale a Roma per sapere che cosa devono fare per aprire una banca, si sentono rispondere dai funzionari della **Banca d'Italia** che hanno bisogno di tre cose: un **partito, un padrone e un padrino**. Loro, in mano, non hanno nemmeno una carta di questo tris, ma **solo un sogno iniziato dieci anni prima, nel 1985, a Comiso, in Sicilia**, durante l'occupazione pacifica della base militare. È lì, infatti, che si conoscono **Fabio Salviato (foto sopra)**, attuale presidente di Banca Etica, e **Marco Piccolo**, responsabile dell'area strategica.

Due teste cresciute in parrocchia. Un mix di **ingenua testardaggine e fede religiosa incrollabile**. I due si ritrovano qualche anno dopo a Colonia, in Germania, sull'onda del movimento pacifista. Entrano in contatto con gli olandesi che praticano già il commercio equo e solidale e con un gruppo di giovani di Bressanone e Bolzano che importano questi prodotti (caffè, tè, alimenti e oggetti di artigianato) rispettosi dei diritti dei produttori del Sud del Mondo. Nascono così la cooperativa Ctm (Cooperazione Terzo Mondo), marchio che commercializza i prodotti del commercio equo e solidale, e la Ma.G (Mutua autogestione), che serve a finanziare i piccoli produttori, evitando in questo modo che vengano strangolati dal mercato e dalle multinazionali.

La **Banca d'Italia** che non vede di buon occhio la proliferazione delle finanziarie, perché le ritiene situazioni patologiche per il mercato, vara la legge Draghi. E così la **Ctm-Ma.G**, per continuare a fare quello che fa, deve avviare l'iter per diventare una vera e propria banca. La prima cosa che serve è il capitale, ovvero **12 miliardi e mezzo di lire**. Come trovare tutti quei soldi? **Nel 1995 nasce la**

cooperativa “Verso la Banca Etica” il cui scopo, appunto, è quello di rastrellare la somma necessaria. Salviato e Piccolo iniziano un tour in giro per l’Italia con l’obiettivo di diffondere il verbo del risparmio etico.

L’idea di una banca “pulita”, capace di operare con trasparenza e responsabilità, mobilita anche la Provvidenza che porta a collaborazioni inaspettate e prestigiose, come quella con Gavino Sanna, il guru italiano della pubblicità, che si offre per realizzare il logo. Come riferimento prende un batik, un tappeto orientale. Il nome, invece, non è stato ancora deciso. Ci pensa, involontariamente, **un giornalista del “Sole 24 ore” che, nel 1995**, partecipando ad un incontro pubblico, titolerà il suo articolo così: **“Nasce la Banca Etica con la benedizione del governatore Fazio”**.

A metà degli anni Novanta arriva Andrea Berti per uno stage. **Berti lavora per McKinsey**, una sua consulenza costa più di un milione di lire all’ora. È capitato lì perché il suo gruppo gli impone dei periodi di formazione al di fuori della struttura. Berti si presenta negli uffici della cooperativa in giacca e cravatta e chiede a Salviato e Piccolo di presentargli lo staff tecnico-strategico. I due rispondono: «lo staff siamo noi » e partono alla raccolta di fondi, lasciando Berti da solo in ufficio. Il consulente paludato si appassiona alla Banca Etica, si licenzia dal suo vecchio datore di lavoro e dice addio agli stipendi d’oro.

Alla fine del 1998, il gruppo di visionari ha raccolto tutti i soldi necessari ad aprire e, un anno dopo, a Padova, viene inaugurato il primo sportello della **Banca Popolare Etica**.

Oggi la banca, che non è più considerata solo del terzo settore, conta più di **30 mila soci**, ha un capitale sociale di **22.774.000 euro**, una raccolta di risparmio pari a **563 milioni di euro** e **423 milioni di euro** di impieghi, una struttura con 19 sportelli in tutta Italia e una serie di banchieri ambulanti che seguono i vari territori. Gestisce fondi etici con buoni rendimenti e ha deciso di non accettare i soldi che rientrano in Italia con lo scudo fiscale.

Questa storia è stata raccontata nel libro **“Ho sognato una banca. Dieci anni sulla strada di Banca Etica”** di **Fabio Salviato** in collaborazione con **Mauro Meggiolaro** e pubblicato da **Feltrinelli**.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it